

La rete siamo noi

Uso della rete internet e dei social network

Bologna, 19 maggio 2011

Il progetto

- ☛ “La Rete Siamo Noi” è un progetto nato dalla collaborazione tra il Difensore Civico e il CORECOM Emilia-Romagna.
- ☛ Ha coinvolto 4 Province:
Bologna, Ferrara, Piacenza e Rimini.

Gli obiettivi

- Accrescere la consapevolezza su opportunità e rischi legati all'uso di internet e del cellulare.
- Indagare l'utilizzo dei *social network* da parte degli studenti.
- Realizzare una guida all'uso sicuro della rete rivolta ai genitori.
- Attivare incontri di formazione per studenti, genitori ed insegnanti.

Metodologia

- Quantitativa: utilizzo di un questionario per raccogliere informazioni sul *cyberbullying* e sull'uso di cellulare e internet tra gli adolescenti.
- Qualitativa: creazione di tre profili su Facebook (uno istituzionale, due di adolescenti).

Il questionario

3 macro aree:

- ☛ telefono cellulare

- ☛ internet

- ☛ *cyberbullying*

Per ognuna si sono indagati gli usi, i fattori di rischio, il ruolo dei genitori.

Il questionario

- Il questionario utilizzato conteneva 48 domande chiuse, preventivamente testate.
- 2000 questionari inviati (500 per ogni Provincia).
- 1945 questionari restituiti (97,25%), autocompilati dagli studenti.

Il campione

Sono stati coinvolti:

- circa 2000 studenti;
- 24 scuole secondarie di II grado (2 licei, 2 istituti tecnici e 2 istituti professionali per ogni provincia).

Profilo socio-anagrafico

Dei 1945 studenti coinvolti:

- ☛ 53,1% maschi; 46,9% femmine.
- ☛ 53% classe I; 46,7% classe II (0,3% NR).
- ☛ 84,3% nato in Italia; 15,5% nato in altro Paese (0,2% NR).

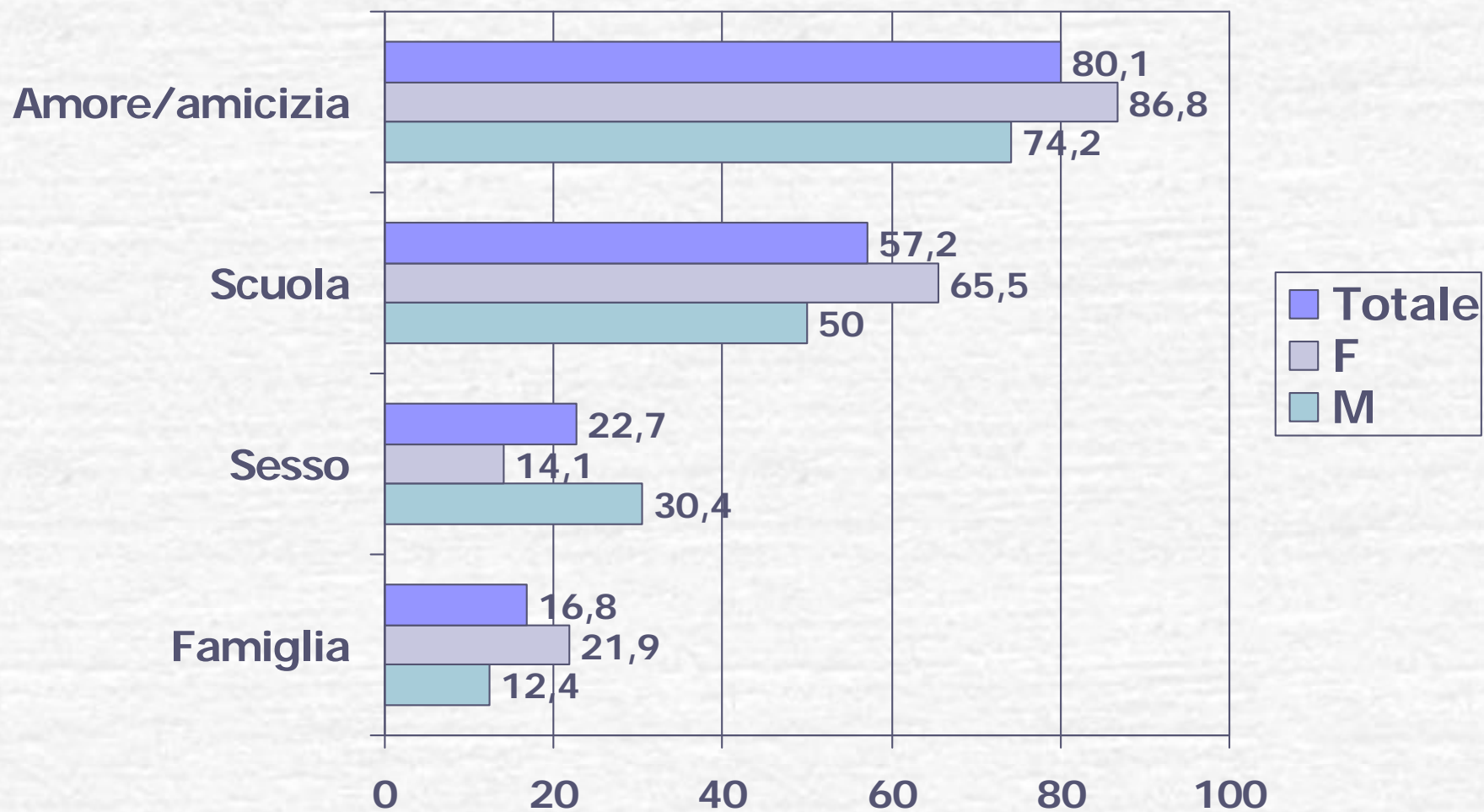
L'uso di internet

- ☛ Tutti in rete: il 98,6% degli adolescenti naviga in internet.
- ☛ Il 96,6% ha una connessione internet in casa propria.
- ☛ Non c'è quasi distinzione di genere, di istituto frequentato, di Paese di origine.

Navigare in solitaria

- Il 50,1% dei ragazzi si connette dal PC nella propria stanza; inizia a diffondersi la *internet key* per navigare ovunque.
- Il 92,4% degli adolescenti naviga da solo.
- Scarso grado di controllo parentale.
- Naturalezza nell'utilizzo da parte degli studenti; poca dimestichezza dei genitori, che rinunciano ad accompagnare i figli nella navigazione.

Di cosa parli in rete?

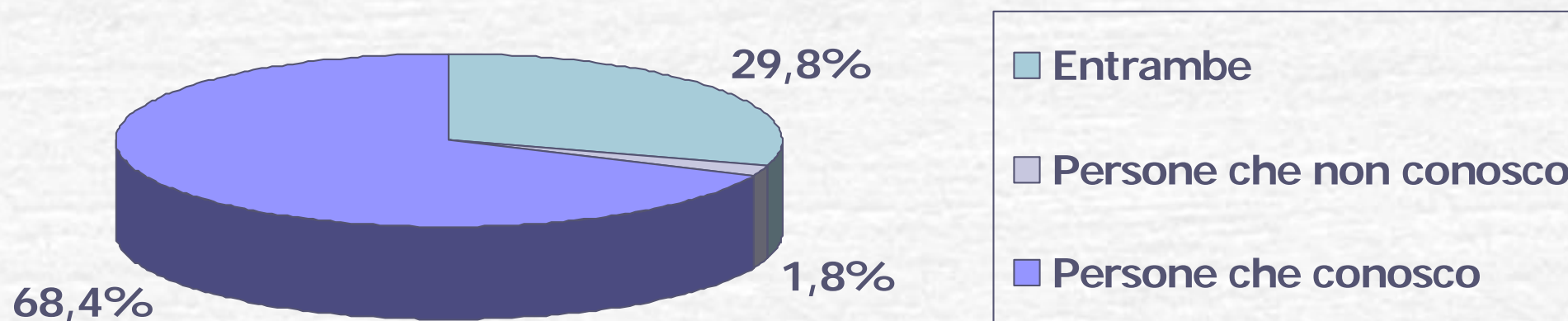


Valori in percentuale

Che cosa fai in rete?

- ☛ La rete è prima di tutto strumento di comunicazione interpersonale: la maggior parte degli adolescenti utilizza **chat** (81%) e **social network** (74,9%).
- ☛ Molto diffusa l'abitudine di **scaricare materiali** da internet (76,4%) e fare **ricerche per la scuola** (63,9%).

In rete parlo con...



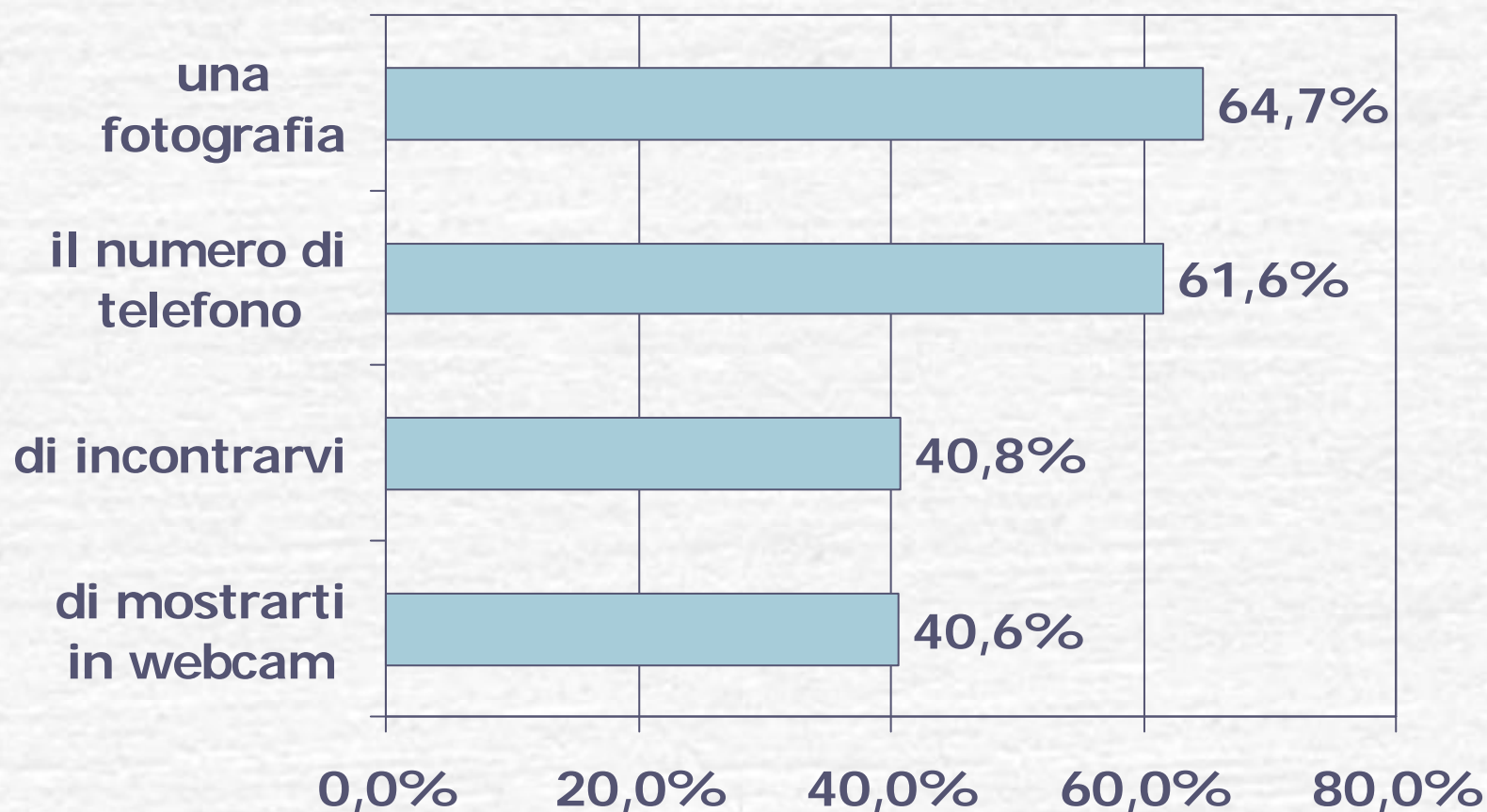
Circa 3 adolescenti su 10 parlano in rete con persone che non conoscono.

Risultano più diffidenti le ragazze (il 73,4% parla solo con persone che conosce) rispetto ai ragazzi (62,4%).

Realtà o invenzione?

- ☛ La maggioranza dei rispondenti (55,8%) ritiene che gli sconosciuti con cui si entra in contatto in rete siano sinceri sulla loro identità (es. età, sesso).
- ☛ Si fidano di più i ragazzi (62,5%) rispetto alle ragazze (48,4%).
- ☛ Il 78,5% degli adolescenti fornisce dati reali sulla propria identità a persone conosciute in rete.

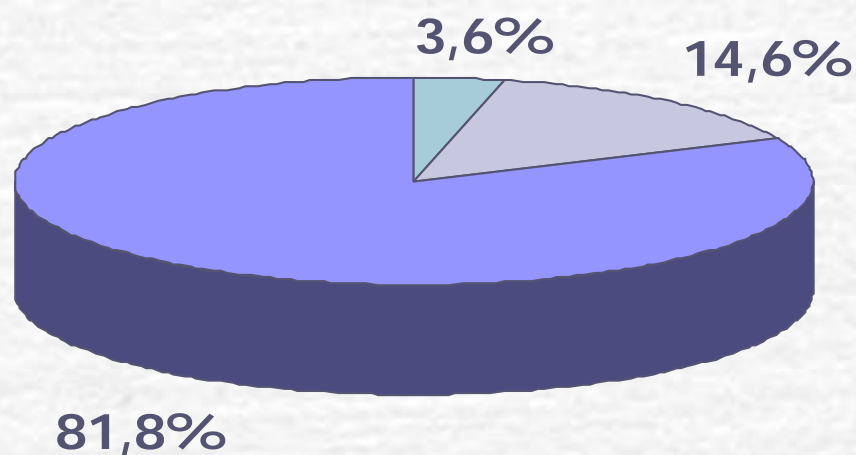
Qualcuno ti ha mai chiesto...?



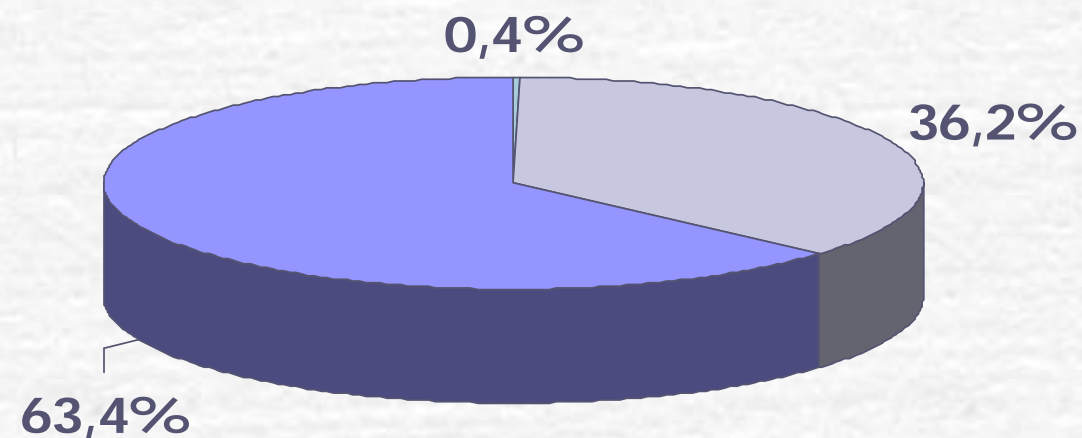
Più di 6 adolescenti su 10 si sono visti chiedere una fotografia o il numero di telefono in rete; a circa 4 ragazzi su 10 è stato chiesto un incontro o di mostrarsi in webcam.

Tu che cosa hai fatto?

Maschi



Femmine



■ Accetto sempre ■ Dico sempre di no ■ A volte sì a volte no

Davanti a queste richieste, la maggior parte degli adolescenti valuta se acconsentire; i maschi tendenzialmente accettano con più facilità.

Se sì, perché? Se no, perché?

- Nella valutazione, sono più rilevanti la percezione del proprio interlocutore e il clima di fiducia che si genera rispetto alla consapevolezza dei rischi.

Le risposte più scelte:

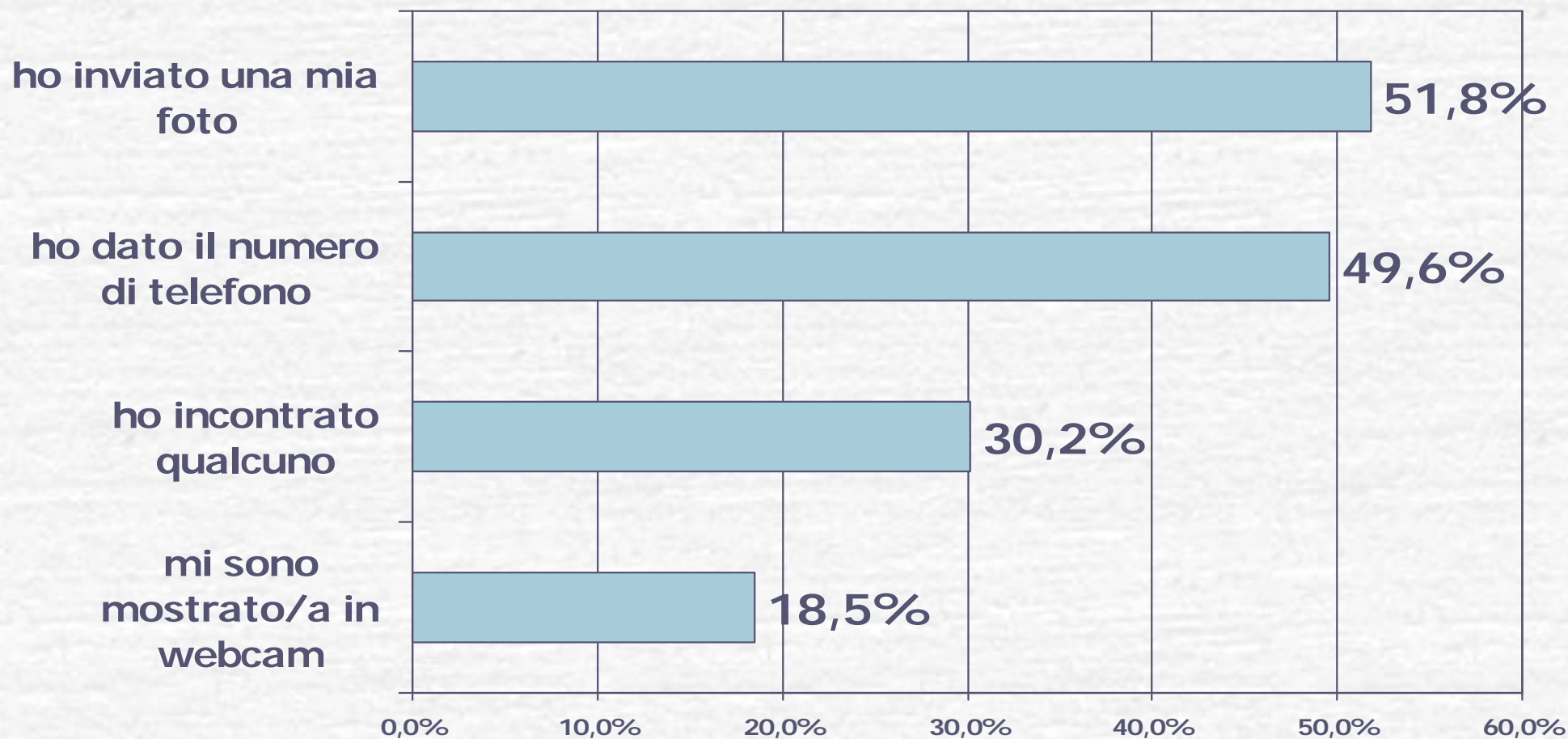
- **Dico di sì, perché**

“è un po' di tempo che lo contatto in rete” (41,1%).

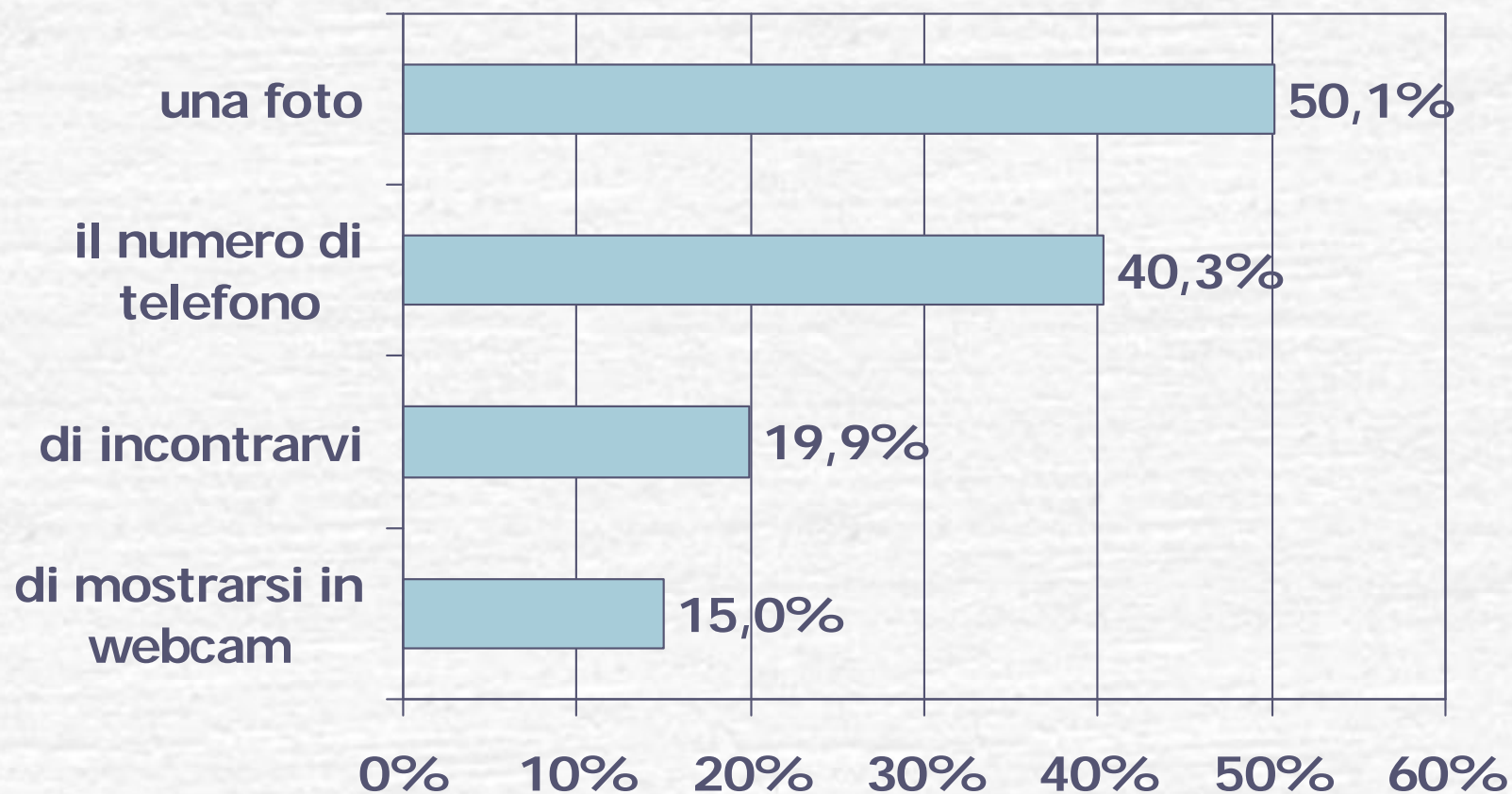
- **Dico di no, perché**

“mi sembra che l'altro abbia intenzioni non buone” (40,7%).

Hai risposto sì a questi inviti?



Hai chiesto a qualcuno...?



Sebbene in misura minore, anche gli studenti fanno le medesime richieste ai propri interlocutori virtuali.

Cosa ti dicono i genitori?

- Il 43,7% dei genitori si limita a dire che i figli passano troppo tempo in internet, ma sono pochi i genitori che controllano quello che i figli fanno in rete (16,8%).
- Il 17,4% dei genitori toglie internet ai figli quando li vuole punire.
- Bassa la percentuale dei genitori che navigano insieme ai figli (8,3%).

Indagine sui *social network*

Obiettivo: uso di Facebook per indagare i differenti stili di utilizzo della rete da parte degli adolescenti.

Fasi d'indagine

- ✓ 31 maggio – 28 luglio 2010: due profili di adolescenti, Matteo e Kia (16 anni);
- ✓ 7 settembre – 8 ottobre 2010: profilo istituzionale “La rete siamo noi”.

Connessioni di un'ora dal lunedì al venerdì
nella fascia oraria 14:00-15:45.

Circa 107 ore di connessione.

Azioni



- ✓ Creazione di profili credibili;
- ✓ Costruzione della rete di amicizie (adolescenti emiliano-romagnoli dai 14 ai 18 anni);
- ✓ Iscrizione a gruppi studenteschi e sul bullismo;
- ✓ Conversazioni in *chat*.

Accettare l'amicizia di sconosciuti...

Tendenza a includere nella propria rete di amicizie persone sconosciute

- le richieste d'amicizia vengono accettate senza verificare da chi provengano
- in alcuni casi sono stati i ragazzi stessi a chiedere l'amicizia ai profili fittizi

...con qualche differenza

Kia

135 amici in due mesi

Oltre la metà delle richieste inviate sono state accettate

Matteo

118 amici in due mesi

Un terzo delle richieste inviate sono state accettate

La rete siamo noi

63 amici in un mese

Molte richieste rifiutate → attivazione sistema di sicurezza

Il comportamento in *chat*

Matteo

I ragazzi contattati hanno cercato di capire di chi si trattasse. Hanno poi interrotto la conversazione quando si sono resi conto che fosse uno sconosciuto pur mantenendo l'amicizia.

Kia

È stato più facile iniziare delle conversazioni ma le informazioni scambiate sono rimaste a un livello superficiale e non si è instaurato un rapporto di fiducia.

La rete siamo noi

In quasi la metà dei casi gli adolescenti non hanno neppure risposto al saluto iniziale. Tra chi ha risposto, alcuni hanno addotto scuse per sospendere la *chat* quando hanno capito di cosa si trattasse, mentre altri si sono dimostrati aperti e disponibili a collaborare.

Facebook: un pericolo? Dipende

Kia ha subito un tentativo di adescamento da parte di un presunto trentenne milanese.

È stato possibile osservare direttamente alcuni episodi di cyberbullismo ad opera di qualcuno che aveva creato un falso profilo appropriandosi dell'identità di un adolescente realmente esistente.

Analisi qualitativa

Il *corpus* testuale raccolto (conversazioni in *chat*, discussioni, messaggi sulle bacheche) è stato analizzato attraverso la costruzione di frasi chiave.

La socialità in Facebook

Il concetto tradizionale di amicizia non trova riscontro in questo *social network*. Le richieste vengono accettate sulla base di vari fattori: la "popolarità" *in primis*, seguita dalla curiosità di aver accesso a un profilo interessante.

Facebook è una piazza in cui esternare pensieri ed emozioni che normalmente sarebbero confinati nel privato. Chiunque, anche un perfetto sconosciuto, può sentirsi legittimato a commentare e ad immischiarsi in faccende che non lo riguardano.

Il bullismo secondo i ragazzi

Molti sostengono che si possa parlare di bullismo solo in presenza di atti di violenza fisica. Per altri invece il bullismo è legato all'umiliazione e al disagio psicologico.

Viene riconosciuta l'asimmetria del rapporto che si crea tra bullo e "bullizzato".

I ragazzi si dividono tra quanti sono solidali con chi subisce le angherie del gruppo e quanti ritengono che il concetto di bullismo sia abusato perché impiegato anche per scherzi e "bravate".

Come affrontano il bullismo

La tendenza generale è quella di lasciar perdere o arrangiarsi da soli. Le vittime preferiscono aspettare che il problema passi da solo oppure sbrigarsela in maniera autonoma, affrontando il bullo a parole o con le maniere forti.

Raro è il ricorso agli adulti (genitori e insegnanti).

Qualcuno ritiene invece che sia necessario un cambiamento radicale della società per eliminare le differenze economiche e sociali dalle quali scaturisce il fenomeno.

Grazie per l'attenzione

Per maggiori informazioni

Rossella Tirotta

CORECOM Emilia-Romagna

rtirotta@regione.emilia-romagna.it

051.5276369